

COSÌ LA TRIPLICE SCIOPERA CONTRO I VERI LAVORATORI

ALESSANDRO MORELLI*

Rosi Mauro, segretario generale del Sindacato Padano, come sempre non le manda a dire ai suoi "colleghi" di Cgil, Cisl e Uil che hanno inutilmente cercato di far scendere in piazza i lavoratori.

«Di fronte ai numeri presentati dai sindacati sull'adesione allo sciopero e alle persone che realmente sono scese in piazza - ha affermato Mauro - dobbiamo ricordarci che sono migliaia i sindacalisti distaccati che non lavorano nelle aziende, ma direttamente per le sigle, e che chiaramente manifestano».

Segretario, qual è stata l'aria respirata nelle aziende, tra i lavoratori, su questo sciopero?

«Nelle aziende dove siamo presenti l'adesio-

ne è stata scarsissima, perché i lavoratori hanno vissuto la giornata di stop, non come uno sciopero per richiamare i temi del lavoro, ma come una perdita di soldi».

Per quali ragioni?

«Perché questo è stato uno sciopero fortemente politico voluto dal centrosinistra contro il centrodestra semplicemente perché la CdL ha iniziato ad abbassare le tasse. Negli anni di governo dell'Ulivo si parlava di aumenti per alcune categorie di statali addirittura di 20/25mila lire all'ora. Oggi siamo di fronte ad una inversione totale, non si parla di rinnovo contrattuale ma di taglio di tasse. Io non me la sarei sentita di dire ai miei iscritti di scioperare di fronte ad una cosa simile. La troverei una presa in giro».

CONTINUA A PAG. 2



LE PROPOSTE DEL SIN.PA. PER NON CADERE NELLA RETE ASIATICA DAZI DOGANALI E MERCATO CINESE

Il rapporto tra le diverse aree economiche del globo terrestre, in particolare tra l'U.E. e i Paesi poveri e le aree economiche indipendenti dalle materie prime e relativamente indipendenti dalle tecnologie come la Cina, è esemplificato dall'aberrante contraddizione che vi è tra la distruzione di enormi quote di latte e la contemporanea importazione di prodotti di bassa qualità a prezzi stracciati che soffocano, in particolare, le piccole e medie aziende europee ed italiane. Il latte prodotto in sovrappiù potrebbe, al contrario, essere parzialmente remunerato, e regalato a quei Paesi che ne hanno un enorme bisogno evitando così di trasformare gli aiuti in debiti, peraltro insostenibili, da quelle economie soggette a lobby pri-

vate di cui sovente subiscono il governo.

Emerge così chiara la necessità di prendere in considerazione l'introduzione di dazi doganali, da parte Europea, nei riguardi di alcune economie omogenee e decentrate, come quella cinese, che devasta il tessuto produttivo "diffuso" in Paesi come l'Italia, anche perché non vi è, al contempo, la strenua difesa del nostro tessuto industriale e produttivo accompagnata da investimenti considerevoli nella ricerca.

Il mercato oggi, è tutt'altro che il regolatore delle economie nelle e tra le diverse aree del globo. Ecco perché una politica economica internazionale, pur collocata nella cornice Europea, deve darsi fondamento su una chiara identità. L'Italia è stata,

sino alla prima metà degli anni '80, un grande Paese industriale: nel tessile, nel petrolchimico, nella siderurgia, nell'elettromeccanica, nell'aeronautica civile, nell'automobile... In alcuni settori come l'informatica, la chimica e la farmaceutica era, per tutti gli anni '60 e primi anni '70, addirittura tra i primi nel mondo.

All'inizio del terzo millennio all'Italia è rimasta, ansimante cimelio sostenuto con continue iniezioni energetiche, solo l'automobile. E' in questo quadro che vogliamo avanzare proposte concrete sui dazi, in particolare nei riguardi di prodotti provenienti dalla Cina e dal Sud-Est asiatico. La cosiddetta fase post industriale è iniziata solo per coloro, pochi, che si sono arricchiti e continuano ad

esserlo con movimenti finanziari, il più delle volte a discapito dell'apparato produttivo. La vicenda Parmalat è in tal senso da manuale, come se su una piccola solida isola si fosse costruita un'enorme struttura grande come l'Africa...

Chiaro che alla fine il tutto da qualche parte doveva crollare. Ma come si è affrontato il crollo? Semplicemente facendo pagare il costo collettivo di tutta questa vicenda dalla gente che lavora e non può non pagare le tasse, dai professionisti e dai commercianti che sono sempre maggiormente presi di mira e non da chi ha provocato, tollerato e sostenuto iniziative che hanno avuto come risultato, questo sfascio produttivo e di risorse finanziarie.

CONTINUA A PAG. 3

“ADESSO BASTA MANTENERE I PRIVILEGI DEI SOLITI NOTI” **GUARDIE GIURATE, PRESTO LA RIFORMA**

SIMONE BOIOCCHI*

Riflettori puntati nuovamente sul mondo delle guardie giurate dopo l'annuncio della Triplice che ha indetto uno sciopero del settore per la notte di Natale.

Un'agitazione incomprensibile contro una riforma che vuole portare un po' di chiarezza all'interno di un settore pericolosamente abbandonato a sè stesso. Dopo quasi trent'anni di assoluto immobilismo dei governi precedenti, infatti, la CdL è giunta ad un solo passo dal profondo ridisegno della professione delle guardie giurate, delineando chiari paletti al di là dei quali i titolari delle agenzie di vigilanza non possono andare. Nel mirino di

Cgil, Cisl e Uil, che stanno lavorando ad un avviso comune da presentare ai ministri Maroni e Pisanu, soprattutto, la gestione dello straordinario. La triplice vorrebbe, infatti,

che le guardie giurate venissero esentate dalla legge n.66 del 2003 relativa all'orario di lavoro cui tutte le categorie lavorative devono sottostare e gestire in maniera autonoma e, solo in questo caso decentrata, lo

straordinario. Una decisione, quella di slegare le guardie giurate dal tetto massimo delle 250 ore di straordinario annuale, che permetterebbe ai "vigilantes" di continuare a lavorare nel rispetto dei ritmi attuali nella media di 800 ore di straordinario annuo pro capite.

“Le guardie giurate - spiega Luigi Galelli, responsabile di settore per il Sindacato Padano -, lavorano notte e giorno e il continuo ricorso allo straordinario mette in chiaro pericolo sia la loro sicurezza che quella degli altri”. Duro il commento della sigla di via del Mare. Secondo il Sin. Pa., infatti, non è non ponendo vincoli di straordinario a una categoria che

“Ridisegno del settore, ci auguriamo che il governo continui sulla strada intrapresa”

la si aiuta, ma la si mette nei guai. Nel mirino della Triplice anche la proposta del governo che vuole estendere alle guardie giurate l'esercizio di pubbliche funzioni. Una modifica di non poco conto che comporterebbe un controllo serio e serrato sull'operato degli istituti e delle guardie giurate da parte dello Stato, cosa fino ad oggi mai fatta o fatta molto male. Al contrario, lasciando le cose come



sono oggi, ogni guardia giurata continuerebbe a rispondere solo al proprio datore di lavoro che, non serve molto per capirlo, lavora guardando al profitto della propria azienda. Ecco così, allora, che ogni "agente", in una sola notte, si trova a dovere controllare 350 clienti; praticamente impossibile. Un tour de force che garantisce, però, guadagni enormi agli imprenditori della "sicurezza". Terzo punto che ha scatenato le ire della Triplice, la decisione dell'esecutivo di mettere mano alle cosiddette guardie disarmate. Un esercito di oltre 25 mila lavoratori che operano sul mercato in condizioni di "concorrenza sleale" offrendo servizi che, nei fatti, difficilmente riescono a mantenere. “L'errore di fondo -

sottolinea il Sindacato Padano -, è quello di considerare le guardie disarmate allo stesso modo delle guardie armate quando invece, sono due cose completamente diverse. Troppe sono le ditte di servizi che spacciano la sicurezza e la vigilanza senza avere titolo. La futura legge non deve abbassare gli standard di qualità e di sicurezza del settore inglobando chi non ha titolo. Al contrario, questi comportamenti devono essere repressi. Invece di fare una legge adeguata solo per le guardie giurate si deve guardare al ridisegno dell'intero settore e ci auguriamo - concludono i vertici della sigla di via del Mare -, che il governo continui sulla strada intrapresa”.

**Per la Padania*

DALLA PRIMA/ Intervista al segretario generale del Sin.Pa., Rosi Mauro

SCIOPERO CONTRO I LAVORATORI

Eppure le critiche si sprecano. Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, attacca le scelte compiute dalla Cdl in tema di taglio delle tasse. Qual è la posizione del Sin.Pa.?

«Il governo ha scelto di favorire la fascia delle famiglie. Le falsità maggiori che ho sentito, però, riguardano i pensionati, per i quali non sarebbero state abbassate le tasse. Niente di più assurdo. Intanto è stato innalzato il limite della no-tax area, inoltre i ben si evince che tutti beneficerebbero delle riduzioni. Il governo ha fatto una scelta, quella di avvantaggiare la famiglia. Se a qualcu-

no da fastidio, mi dispiace, ma noi siamo da questa parte. Quindi noi, dobbiamo scioperare, lo facciamo solo per dire al governo: "continuate ad abbassare le tasse" e non per altro».

Quindi lei non approva alcuna delle motivazioni che hanno spinto la Triplice allo sciopero?

«Assolutamente no. Siamo sulla via del non-ritorno, perché tutti strumentalizzano tutto. Ognuno pensa ai propri interessi senza pensare mai a quelli della collettività. Questo diventa molto pericoloso di fronte allo scenario che abbiamo di fronte, ai pericoli cui la

nostra economia va incontro».

Cosa intende?

«Da vari anni denunciavamo i rischi cui va incontro la nostra economia. Prima c'erano i Paesi dell'Est, ora entrati nell'Ue, oggi c'è la Cina e domani ci sarà l'India. Non possiamo parlare del futuro, però, perché già oggi molte aziende chiudono i battenti. Questo è un problema non solo per le aziende, ma anche per i lavoratori. Io mi chiedo come possano le parti sociali non avvedersi del pericolo e della necessità di rivedere velocemente il mercato del lavoro».

**Per la Padania*

DALLA PRIMA/ PROPOSTE PER NON CADERE NELLA RETE ASIATICA DAZI DOGANALI E MERCATO CINESE

Siamo convinti che nell'attuale economia la ricchezza sia tuttora prodotta dall'impresa in senso lato, che il radicamento territoriale sia fonda-

mentale sul piano dei servizi e dei costi (compresi quelli contrattuali), che la produzione di servizi abbia come oggetto l'impresa e i cittadini. La discussione sul sovraccaricare economicamente l'importazione o meno di prodotti a basso costo e bassa qualità

dalla Cina, risponde alla stessa esigenza per cui gli americani e gli europei sovraccaricano l'importazione di automobili in particolare del segmento qualitativo medio alto. Viene protetto il potenziale produttivo delle rispettive economie. La differenza, in questo caso, è che i prodotti italiani ed europei, del segmento medio alto sarebbero veramente concorrenziali con quelli Americani.

Il 2001 ha sancito poi l'entrata della Cina nell'organizzazione mondiale del commercio. Questo significa che, progressivamente, il governo di questo Paese dovrà eliminare tutte le

barriere doganali nei riguardi dei prodotti provenienti dalle economie nazionali che aderiscono all'Organizzazione e viceversa. Nei prossimi 12 anni avverrà questa graduale evoluzione dei rapporti commerciali e ciò rende indispensabile per i paesi Europei, in particolare per l'Italia, attrezzarsi per non subire una prevedibile e massiccia entrata di prodotti di bassa qualità e l'esodo di molte piccole - medie aziende, con produzioni e tecnologie mature o ad alta tecnologia in quel mercato.

Occorrerà, in particolare per un'economia come quella italiana, che subisce da alcuni anni la concorrenza (senza regole) cinese, sia in settori maturi che forti, trova-

re il punto d'equilibrio tra le opportunità che offrirà l'apertura del suo mercato e i danni che già sta facendo all'economia italiana ed al tessuto

delle piccole imprese, sia del Centro-Nord sia del Sud. L'economia Cinese, non avrà presumibilmente i vincoli e quindi i costi dei prodotti provenienti dai paesi Europei, Questo significa che i danni provocati dalle importazioni cinesi sono già evidenti,

mentre gli effetti dell'entrata in quel mercato sono tutti da verificare.

Per questi motivi il protocollo di accesso all'Organizzazione Mondiale del Commercio ratificato dalla Cina prevede oltre due lustri di transizione affinché i Paesi membri possano, nel corso del processo di liberalizzazione verso i prodotti cinesi, adottare misure di difesa per difendere specifici settori dell'economia a

causa di tale apertura alla concorrenza cinese.

In questo quadro l'U.E. ha approvato, nel gennaio 2003 il TPSSM (Transitional Product Specific Safeguard Mechanism). Un meccanismo che consente di difendere le imprese comunitarie attraverso l'introduzione di dazi di tutela; quote; restrizioni volontarie alle esportazioni; restrizione alle importazioni attraverso criteri di difesa nella qualità dei prodotti importati; restrizioni alle importazioni in relazione alla non equivalenza di costi e diritti dei lavoratori. E' nostra convinzione che non si possa aspettare oltre.

Per questo chiediamo che l'Italia apra

la procedura per il riconoscimento della necessità di tutela delle nostre produzioni, soggette in questo momento, agli effetti di una "concorrenza" senza regole e che prenda seriamente in considerazione la possibilità di introdurre dazi (per i prossimi 12

anni) su prodotti provenienti dalla Cina, nei settori maturi e ad alta tecnologia componentistica.



IL SIN.PA. VINCE A VIMERCATE

Netta affermazione del Sindacato Padano alla Idra Spa di Vimercate (Mi). Al rinnovo delle Rsu, la lista del sindacato di via del Mare ha, infatti, ottenuto il 60,3% delle preferenze premiando così gli sforzi e l'impegno di Vincenzo Brambilla, Flavio Affini, Beretta Marco e di tutti i lavoratori che hanno dato fiducia alla sigla guidata da Rosi Mauro. Proprio Flavio Brambilla, operaio quarantatreenne, ha raccolto il numero più alto di preferenze (19) superando di tre voti il candidato della Cisl che si è attestata al 39,13%. Numeri che non possono passare in secondo piano soprattutto se si pensa che su 50 votanti, fatta eccezione per le 4 schede nulle, 28 dipendenti hanno scelto la lista del Sin.Pa. eleggendo così Vincenzo Brambilla come proprio rappresentante all'interno dell'a-

zienda, al quale andrà ad affiancarsi il candidato della Cisl. Un risultato importantissimo quello del Sindacato Padano all'interno dello stabilimento Idra di Vimercate, che gestisce il ciclo idrico integrato del comprensorio milanese "Nord-Est", che dà un nuovo sprone agli uomini del Sin.Pa., invitandoli a continuare nella strada da sempre seguita, quella di un sindacato davvero dalla parte dei lavoratori e non al fianco delle grandi lobby di potere.

«In un momento importante e, allo stesso tempo delicato, come quello che stiamo vivendo a livello nazionale in questi giorni - ha commentato Rosi Mauro -, il risultato di Vimercate dimostra ancora una volta, che ovunque ci presentiamo i lavoratori premiano la chiarezza dei nostri programmi e la serietà dei nostri rappresentanti».

IL SINDACATO PADANO CRESCE E CONQUISTA ISOLA RIZZA

Ripartire da Verona per cambiare davvero

Importante vittoria del Sindacato Padano all'azienda "Selva" di Isola Rizza in provincia di Verona.

All'interno del mobilificio, che si è attestato al primo posto come esportatore italiano di mobili classici, dando lavoro a circa 160 dipendenti, la lista del Sindacato Padano ha raccolto 42 preferenze su 101 votanti, attestandosi così a un passo dalla Cgil (44 voti). Un risultato di tutto rispetto soprattutto se si considera che questa era la prima volta che il Sindacato Padano partecipava all'elezione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie all'interno dello stabilimento. «Siamo particolarmente

soddisfatti per come sono andate le cose all'azienda "Selva" - spiega Rosi Mauro, segretario generale del Sindacato Padano -. L'importante lavoro svolto sul territorio dall'ottimo Luciano Magrini ha dato una smossa al sistema risvegliando, in qualche modo, tutto il mondo del lavoro nella provincia di Verona. Non dimentichiamoci che questa era la prima volta che partecipavamo all'elezione delle Rsu alla "Selva", e avere raccolto il 41% dei consensi ci rende particolarmente orgogliosi. Soprattutto - continua Mauro -, se pensiamo che la Cgil ci ha sorpassato di 2 soli voti, che la Cisl si è fermata a 12 preferenze e che la Uil ha rac-

colto un unico voto».

Una sola la nota stonata: la cosiddetta "quota di riserva" grazie alla quale alla Cgil, oltre ai due delegati risultati eletti se ne è aggiunto un terzo imposto dalla legge e che ha permesso alla Cisl, con soli 12 voti di inserirsi nell'Rsu con un rappresentante. Nulla di fatto, invece, per la Uil che non ha raggiunto il quorum minimo.

«A Cristiano Bertolotto, nostro nuovo rappresentante all'azienda "Selva" - riprende Mauro -, gli auguri per un buon lavoro e un grande ringraziamento per il risultato raggiunto. Questo è solo l'inizio di un confronto paritetico e democratico in azienda

che sappiamo continuerà ad essere tale anche grazie ai buoni rapporti che vi sono tra tutti i rappresentanti aziendali, indipendentemente dalla sigla di riferimento». Con l'occasione il Sindacato Padano annuncia infine che martedì 14 dicembre a Verona si terrà un importante momento di confronto tra tutti i rappresentanti Sin.Pa. veneti. «Mai come oggi - conclude Mauro -, c'è bisogno di stare uniti e di portare avanti con forza quell'idea di contrattazione regionale che sembra interessare solo a noi e alla Lega Nord. Da Verona vogliamo ripartire insieme per cambiare davvero le cose».

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

L'iscrizione può avvenire:

· mediante l'invio di vaglia postale alla

Segreteria Generale Sin.Pa., via del Mare n. 95 20142 Milano, con l'indicazione della causale: "iscrizione sindacale", da appoggiare alla agenzia n. 103 delle Poste di Milano, via Rimini.

· mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.

· mediante effettuazione di versamen-

to bancario sul conto corrente bancario 3217959, cod ABI 02008, cod. CAB 01671 UniCredit Banca Milano Richard; viale Richard n. 7, 20143 Milano, intestato a Sin. Pa. Sindacato Padano.

· mediante versamento in contanti presso ogni sede del Sindacato o negli appositi spazi organizzati in varie manifestazioni.



**SINDACATO
PADANO**

**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95
20100 Milano**

tel. 02.89514208

fax. 02.89540460

www.sindacatopadano.org

E-mail: info@sindacatopadano.org

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

*Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00 servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14.00 alle 18.00 sarà presente in sede un consulente per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica